

Il rischio noia sulla campagna elettorale. O sarà un referendum sul presidenzialismo?

■ Si parte con incertezza e diffidenza. Anzi, con qualche punta di fastidio. Basta fare qualche telefonata a intellettuali, giornalisti e personaggi dello spettacolo per accorgersi che la nuova campagna elettorale è accolta, per ora, con freddezza e distacco. C'è il timore che si ripeta un copione già vista e rivista e che i problemi della gente finiscano in secondo piano. Perché ciò non avvenga come dovrebbe essere la campagna elettorale? Quali consigli dare ai politici? Le domande le abbiamo girate ad alcuni personalità. Sorride e ironizza il teologo **Sergio Quinzio**: «Le debbo fare una premessa che taglia la testa al toro; ho quasi settant'anni e non ho mai votato in vita mia, per cui il mio disinteresse per questo tema è assoluto. Per tanti anni mi sono sentito criticare perché non voto; adesso non me lo rimprovera più nessuno. Mi sono confermato nell'idea». E Quinzio spiega così le sue ragioni: «La distribuzione delle forze politiche che c'è di fatto nella società è quella che è; potrà esserci un aumento del 2 per cento, una diminuzione dell'1 o del 3 per cento. Ma, in sostanza, questa idea che il voto sia così importante, possa cambiare così decisamente le cose, io non la condivido. Semmai, se c'è una cosa da sperare, è che ad certo punto ci sia una tale quantità di gente che si rifiuta di votare da suscitare un minimo di allarme su questo sistema che ormai non convince più nessuno. E di lì partire per pensare a qualcosa d'altro, se c'è. Insomma bisogna rendersi conto che per questa via non si va da nessuna parte: aumenterà di uno "zero virgola" questo o quello; poi quelli che erano insieme si divideranno in due, un terzo farà alleanza con il quarto... poi andrà avanti così per i prossimi mille anni». E degli strumenti per fare la campagna elettorale? «Vincerà chi avrà a disposizione più televisione? Penso di sì. Difficilmente si lascerà incastare in norme che dovrebbero stabilire la par condicio. Se non sbaglia è stato Berlusconi che ha fatto il comitato dei tre saggi... Ma l'esito del voto non cambierà molto perché grosso modo le forze in campo sono quelle. Poi vede, per ciò che posso capire io, anche tutte quelle proposte di maggioranza per precostituire una maggioranza... E invece è andata a finire che i partiti di destra che erano uniti nelle elezioni si sono separati dopo».

Federico Orlando, editorialista del quotidiano romano *Il Messaggero* nutre la speranza che si elevi il livello della classe dirigente. «Il Parlamento precedente ci ha dimostrato l'infima qualità di una classe dirigente



«E ora, cari politici dite una cosa nuova»

Per la campagna elettorale una partenza accolta con distacco e diffidenza. Davanti al «circo» della politica, i timori di un copione già vista. Sergio Quinzio scettico: «Il voto non può cambiare le cose». Federico Orlando: «Migliorare la classe dirigente». Alba Parietti: «Mi sono stufata. La colpa non è dei politici, ma della gente...». Leo Valiani: «Sarà un referendum sul presidenzialismo». Fabio Fazio: «Se la sinistra riscopre le sue motivazioni...»

RAFFAELE CAPITANI

improvvisata». Ed anche per questo auspica che «parallelamente all'Ulivo si schieri e combatta una battaglia elettorale in prima persona quel mondo laico, moderato, liberaldemocratico che ha nomi come Dini, Macchiarone, e che potrebbe avere consensi da persone come Di Pietro. In modo da costituire poi quella seconda gamba dell'Ulivo che ne faccia veramente il grande schieramento di centro sinistra». E sul piano dei contenuti suggerisce programmi concreti di «legislatura». Sulla riforma costituzionale fa questa ri-

flessione: «Gli elettori dovrebbero temere un'avventura di tipo presidenzialistico perché in un paese che ha generato il fascismo è sempre equivoca e premiare invece una forma di governo forte, ma neoparlamentare con una sola Camera legislativa, ridotta a 400 parlamentari e la blindatura della cosiddetta costituzione economica, per cui il bilancio dello Stato e la finanziaria vengono approvati o respinti in blocco dal parlamento». Orlando ci tiene a sottolineare che la campagna elettorale non si deve trasformare, come si sta

tentando di fare, in un referendum sul presidenzialismo: «Bisogna parlare di risanamento finanziario, di lavoro, di occupazione, di federalismo». E infine esprime un timore: che tutto possa essere giocato con la potenza delle televisioni. «Non so se possa vincere chi ha più televisioni; dico soltanto che è fuori dal gioco democratico andare ad elezioni avendo un disparità di condizioni di partenza. Io non credo che il decreto che ha regolato questa materia e che è stato ripresentato sia un elemento sufficiente di garanzia. Basta guardare le televisioni di questi giorni...».

Stufa la star televisiva Alba Parietti: «Veramente sono un po' seccata da questa continua campagna elettorale. Sono tre o quattro anni che non facciamo altro. Più che ai politici darei un consiglio ai cittadini: i politici continueranno a dirci, più o meno, le cose che ci hanno sempre detto. I cittadini debbono però cominciare a capire quello che dicono i politici ed avere la capacità di sapere distinguere; per

fare questo devono essere più informati. Guardi, io mi sono un po' stufata della politica proprio perché viviamo in un paese dove la gente non sa di cosa sta parlando. La gente parla di confusione, ma se la merita perché viene dall'ignoranza e non dal fatto che i politici sono quello che sono. Mi sono stufata di

combattere per gente che non ha voglia di farsi un minimo di cultura politica, non ha voglia di avere informazioni, non ha voglia di seguire sul serio la politica. Sono arrabbiata più con gli italiani che con i politici. In fondo gli italiani si meritano i politici che hanno». Di elezioni e politica parla con la immutata pas-

sione del vecchio combattente, il notaio del *Corriere della Sera* **Leo Valiani**, eminente figura dell'antifascismo, presidenzialista dai tempi della nascita della Repubblica. «È purtroppo inevitabile - osserva - che queste elezioni finiscano con il trasformarsi in un referendum sul presidenzialismo. D'Alema ha tardato ad adottare il presidenzialismo anche se poi ha avuto il coraggio di farlo. Certo che se l'avesse fatto un anno fa, l'Ulivo per il quale, da vecchio antifascista e democratico di sinistra, voto e invito a votare, lo scriva questo, si troverebbe in una condizione migliore. A mio avviso tutto l'Ulivo deve regolarsi in quel senso se vuol vincere. E deve presentarsi unito anche se so che ci sono tutte le difficoltà con Rifondazione e la Lega. Penso che si farà la desistenza». Ma Valiani non si ferma solo alle questioni istituzionali. «Questa campagna elettorale dovrebbe occuparsi della disoccupazione, della riforma della pubblica amministrazione, dell'evasione fiscale, della questione meridionale... A Prodi suggerirei di condensare i suoi 88 punti. Sono troppi: li ridurrei a otto». Ed anche lui invoca la par condicio: «Da qui al 21 aprile non si può sperare di fare gran che, ma qualcosa va fatto». C'è un accento di delusione nelle parole di **Fabio Fazio**, conduttore del programma "Quelli del calcio". «Se uno fosse stato catapultato in questo paese negli ultimi mesi avrebbe capito che la differenza fra la sinistra e la destra è nella scelta fra semipresidenzialismo e presidenzialismo. Io ho sempre pensato che la sinistra sia un'altra cosa. Spero che si recuperino le vere motivazioni e ci si risollevi da questa tristezza. Spero che si torni a parlare dei problemi della gente. Sarebbe stato sensato fare le elezioni con nuove regole perché temo che dopo il voto ci si ritrovi in una situazione identica a quella di oggi, in cui non ha vinto nessuno. Personalmente ho un rimpianto per la proporzionale. Quello che posso auspicare è che sia una campagna elettorale e non una campagna acquisti. Se uno pensa alle voci di questi giorni: gente che era a sinistra e improvvisamente va con la destra... C'è davvero sempre di più, per chi sta a guardare, un'impressione di desolazione».



Fabio Fazio, Federico Orlando, sopra Alba Parietti, Sergio Quinzio e Leo Valiani

Cinema&Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

Classica

DA OGGI IN EDICOLA

Celebri film, grandi musicisti

2001 Odissea nello spazio (R. Strauss), Excalibur (C. Orff), Apocalypse Now (R. Wagner), Arancia meccanica (H. Purcell), Amadeus (W. A. Mozart), La mia Africa (W. A. Mozart), Camera con vista (G. Puccini), Anonimo veneziano (A. Marcello), Elvira Madigan (W. A. Mozart), Morte a Venezia (G. Mahler), Barry Lyndon (F. Schubert), Manhattan (G. Gershwin)

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd in edicola a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 45838000 intestato a L'Arca Soc. Editrice de l'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9 / 13-14/17; da lunedì a venerdì).